

L'intervento/1

Il megaprogetto Tessera e il rischio gigantismo

di **ALVISE ZORZI**

Massimo Cacciari è un uomo di grande intelligenza e apertura intellettuale. Perciò non riesco a capire il suo intingimento a mandare avanti ad ogni costo il grandioso progetto di urbanizzazione dell'area di Tessera, dove, a quanto ho letto, un'area di due milioni e duecentomila metri quadrati dovrebbe venire sommersa da una valanga di metri cubi di cemento tra un nuovo casinò, alberghi, centri direzionali, centri commerciali, un immenso stadio in vista delle Olimpiadi, più una darsena, una nuova pista e nuove aree di cargo e servizi per l'aeroporto con il fiore all'occhiello di una «porta» disegnata da Gehry e la bellezza di ventisette mila posti auto.

I Faraoni sono morti e mummificati da un pezzo, ma qui siamo di fronte a chi si propone di emularne le gesta monumentali. Creando un nuovo mastodontico insediamento sulla gronda lagunare dalla parte opposta di Marghera, a due passi dalla basilica di Torcello, sottraendo spazi immensi all'agricoltura e mettendosi l'anima in pace con la creazione di un parco (e sappiamo bene quanto è difficile far attecchire i parchi nei nostri dintorni!). Come sempre, enormi interessi economici pesano già sull'iniziativa, e pertanto le grida di allarme rischiano di essere inascoltate, mentre verranno riaffermati gli imperativi della modernità, dello sviluppo, delle magnifiche sorti che attendono Venezia grazie al dinamismo di chi guarda lontano e sa cogliere le occasioni. Per carità, lo sviluppo è sacrosanto, ma il gigantismo non è mai stato un fattore positivo, com'è dimostrato, per citare fatti recenti, dalla fatiscenza e dall'oblio dei magnifici impianti sportivi e turistici creati ad Atene proprio per le Olimpiadi e dalla decadenza di moltissime altre realizzazioni spropositate alle reali esigenze di una città, di una regione o di un Paese. E poi, c'è proprio bisogno di cementizzare due milioni e passa di metri quadrati di buona terra veneta quando da tempo ci si balocca sul «che fare» dell'area industriale di Porto Marghera, più o meno della stessa estensione, dove l'industria agonizza e per la quale si era pensato, un tempo, che una brillante riconversione l'avrebbe salvata dal diventare un triste monumento del passato?

E' vero, c'è il grande progetto di riqualificazione del porto; ma un'area limitrofa a quella portuale potrebbe benissimo ospitare alberghi e centri di tutti i generi, anche lasciando a Tessera il casinò, vicino all'aeroporto a vantaggio di chi gioca e scappa, e lo stadio, a vantaggio di chi guarda giocare. Senza creare una nuova città satellite interamente artificiale e perciò stesso caduca, basata sulla possibilità, per ora aleatoria, di un grande avvenimento come le Olimpiadi. A proposito delle quali siamo d'accordo alla logica dell'evento straordinario come motore di speculazioni e di avventure urbanistiche e immobiliari; mentre, come l'esperienza ha dimostrato, lasciano per lo più in eredità impianti obsoleti e illusioni spezzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

